

IL FORUM DELLA FINANZA SOSTENIBILE

MILLE MILIARDI PER SALVARE GLI ECOSISTEMI

Occorrono 967 miliardi di dollari l'anno nel prossimo decennio per fermare la perdita di **biodiversità**. Come investire bene nella natura

di **FRANCESCA GAMBARINI**

Investire nella **biodiversità** è una delle sfide più complesse che il sistema finanziario deve affrontare oggi. L'uso del tempo presente non è velleitario. «La sfida è adesso, non domani», spiega Arianna Lovera, *research manager* del Forum della **Finanza Sostenibile**, l'associazione non profit nata nel 2001 per incoraggiare l'inclusione dei criteri Esg nei prodotti e nei processi finanziari e che oggi conta 168 soci e oltre 50 ricerche pubblicate.

L'ultima, dal titolo «**Finanza sostenibile e biodiversità**». Una guida per gli operatori», curata da Lovera e frutto di un gruppo di lavoro avviato dal Forum con i soci per fornire delle prime linee guida agli operatori finanziari interessati a includere la tutela della **biodiversità** nelle proprie politiche, processi e prodotti, sarà presentata domani a Milano (dalle 10 a Palazzo Lombardia) nell'ambito dell'evento «Tutelare la **biodiversità**: il ruolo chiave della **finanza sostenibile**», organizzato dal Forum per la Finanza Sostenibile all'interno dell'Italian Business @ Biodiversity Working Group.

La legge, le conseguenze

Il tema è di grande attualità: sono passati pochi giorni dal contestato via libera dell'Europa alla *Nature restoration Law*, la cosiddetta «Legge natura», il regolamento con cui si impone agli Stati membri di

impegnarsi nella salvaguardia delle aree naturali a rischio e nel ripristino di quelle degradate. «Siamo molto soddisfatti dell'approvazione. Il regolamento ha dovuto affrontare numerose critiche ma secondo noi — dice Lovera — va dritto al cuore della questione. Il problema climatico e la perdita di **biodiversità** sono crisi gemelle, interconnesse e che si influenzano a vicenda: mitigare il clima aiuta a proteggere il patrimonio ambientale, allo stesso tempo una natura "in salute" è un potente

strumento di contrasto agli eventi estremi. Adottare oggi questa legge ci aiuterà a

ridurre da subito e per il futuro quei rischi, anche finanziari, legati alla perdita di **biodiversità**».

Ma se nel settore privato (leggi: le aziende) e in quello finanziario la consapevolezza sui rischi causati dal *climate change* è ormai alta, nei confronti della **biodiversità** la sensibilità è diversa. «Anche perché la questione è più complessa: parliamo di ecosistemi e habitat — dice Lovera —, per questo è importante iniziare a parlarne e ad agire subito».

Del resto i numeri sono impietosi: oltre la metà del Pil mondiale (circa 44 mila miliardi di dollari) è strettamente legata alle risorse naturali, ha spiegato il *World Economic Forum*, con interi settori economici che dipendono direttamente dai servizi ecosistemici (per esempio, l'agricoltura e l'industria alimentare, il tessile, il turismo, l'edilizia). Per investire entro il 2030 la tendenza al declino della **biodiversità** sono necessari globalmente tra i 722 e i 967 miliardi di dollari all'anno nei prossimi dieci anni, mentre i flussi finanziari pubblici e privati associati a ripercu-

SSIONI negative sull'ambiente ammontano a quasi settemila miliardi di dollari all'anno (dati UNEP 2023).

Decisivo sarà il ruolo giocato dalla finanza. Ma come si investe in **biodiversità**? «È fondamentale cominciare a riorientare il mercato dei capitali dai settori e progetti con impatto negativo sulla natura a quelli in grado di contribuire positivamente alla sua tutela e ripristino — dice Lovera —. Un esempio sono l'agricoltura o gli allevamenti intensivi, o la pesca non sostenibile. Oppure si può optare per le emissioni governative di Paesi che hanno buone pratiche in questo senso».

Il suggerimento che emerge dal paper del Forum è che investimenti si muovano lungo un'ottica di doppia materialità. «Prendendo cioè in esame sia i rischi che gli impatti legati a determinate attività», dice Lovera. Poi si può intervenire sul fronte della finanza pubblica. «Perché il cambiamento sia effettivo è necessaria una seria revisione dei sussidi ad attività potenzialmente dannose e un ripensamento della tassazione in questo senso



La ricerca
Arianna Lovera, Forum della **Finanza Sostenibile**



— conclude Lovera —. Pensiamo che non si possa aspettare ad agire. Ambizioni, approcci, strategie e prodotti finanziari possono essere diversi, ma deve diventare “normale” prendere in considerazione la natura in tutti i processi finanziari». Ne va della sopravvivenza del Pianeta. E di noi essere umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonte: rielaborazione L'Economia del Corriere della Sera su dati Forum per la Finanza Sostenibile Pparra